

Gazzetta del Sud 26 Ottobre 2018

Il boss Zagaria indagato per minacce

NAPOLI. Minacce e schiaffi agli agenti della polizia penitenziaria, frasi intimidatorie al direttore del carcere e agli psichiatri e, infine, telecamere di videosorveglianza staccate dai muri a colpi di bastone: non si può certo dire che sia stata una detenzione senza intoppi quella dell'ex boss del clan dei Casalesi Michele Zagaria nell'istituto penitenziario di Milano Opera, dov'era recluso in regime di carcere duro fino a qualche mese fa.

La Procura della Repubblica di Milano ha notificato all'ex primula rossa della mafia campana un avviso di conclusione indagini riguardante 11 episodi avvenuti tutti lo scorso mese di maggio anche se l'insofferenza di Zagaria, palesemente testimoniata dai circa 950 giorni di isolamento accumulati, non può certo essere riferibile solo a quel periodo.

Gli episodi più eclatanti di cui si è reso protagonista sono sicuramente gli schiaffi a un agente, il 18 maggio, e le minacce al direttore del carcere, qualche giorno prima, il 10 maggio, durante il colloquio con il medico di turno. «Il direttore lo paragono a una busta dell'immondizia - ha detto al dottore - e io l'immondizia la butto fuori». Zagaria non ha risparmiato neppure gli psichiatri, sempre mentre era a colloquio con il dottore: «gli psichiatri come hanno fatto mettere a me la busta in testa, così posso fargliela mettere a loro».

Parole pesanti che possono mettere paura se pronunciate da un criminale che ha sulla coscienza decine e decine di morti.

E poi ci sono anche le telecamere installate nella sua camera detentiva, che tenevano d'occhio ogni sua mossa, prese a bastonate, strappate dai fissaggi e scaraventate fuori dalla cella.